

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: X-XI

**Camino Aragonés (Santa Christina de Somport-Jaca-Eunate-Puente
la Reina)**

X tappa: Unduès de Lerda – Sangüesa

Domenica 16 Settembre 2018

XI tappa: Sangüesa - Monreal

Lunedì 17 Settembre 2018



Cape foxes in the Kalahari Desert, South Africa 2020



X tappa: Undués de Lerda – Sangüesa
Domenica 16 Settembre 2018

È domenica il 16 di settembre 2018, quando partiamo presto e salutiamo Undués, che il giorno prima ci ha ospitati con particolare affetto e calore. In questo senso, la foto che vi ripropongo per la seconda volta racchiude questo suo preciso significato (Foto 1).

Siamo diretti, ancora noi tre, a **Sangüesa** per una tappa breve: da Undués de Lerda a Sangüesa ci sono circa 11-12 km. Il percorso, oltre ad essere breve, si preannuncia soltanto leggermente ondulato e tutto sommato pianeggiante. Questa è per noi una tappa di tutto riposo.

Subito dopo Undués de Lerda, proseguendo, si imbecca un sentiero che presto diventa un'ampia pista di terra battuta; ad un tratto, circa tre quarti d'ora dopo Undués de Lerda, si passa davanti a un paracarro, o meglio si incontra un **mojón** segnaletico, che è a dir poco storico (Foto 5, 7, 8), il quale segna il confine tra Aragona e Navarra e il Cammino ci trasloca in quel punto dall'Aragona alla Navarra: Sangüesa, la cittadina che andiamo a trovare e visitare, si trova in Navarra. Lì, davanti a quel mojón, quasi fosse un santo tabernacolo, i pellegrini si fermano a frotte, si fanno fotografare, oggi usa dire che “si fanno un selfie”. Pure noi ci comportiamo allo stesso modo!



Foto 1. Camino 2018. Il momento suggestivo della partenza, di mattino presto nel buio, da Undués de Lerda per Sangüesa, quella domenica del 16 di Settembre 2020: la luce fioca è davanti all'Albergue de peregrinos che ci ha ospitati; la strada, che ci sta davanti, ricalca, passandovi sopra, quella romana, così ci è stato detto; ancora pochi passi e lasceremo l'Aragona per entrare in Navarra.



Foto 2-4. Camino 2018. Sono appoggiato al cartello segnaletico, che descrive al pellegrino il Tramo Undués de Lerda-Sangüesa de el CAMINO DE SANTIAGO; si vedono il mio bastone con appiccicata in alto la lucina di posizione e il sacchetto 'giallo' con le provviste, che mi accompagnano da inizio Camino (in alto, a destra).



Foto 5-7. Camino 2018. Adriano e Francesca si fotografano a vicenda davanti al cartello del *Tramo Undués de Lerda-Sangüesa de el CAMINO DE SANTIAGO* e al **mojón**; Adriano mi pare particolarmente soddisfatto di entrare 'finalmente' in Navarra e inserirsi sul classico "Camino Francés" (*in basso*).



Foto 8-9. Camino 2018. Anch'io mi son fatto fotografare, con particolare insistenza, da Adriano davanti al **mojón** nell'atto di entrare in Navarra (!NAFARROA! Devo ancora capire di quale idioma trattasi, non escludo trattarsi di termine basco) (*in alto*). Ecco l'ultimo tratto di strada sterrata che porta a Sangüesa: è sempre un sentimento pieno di significati immaginarsi soli su questi percorsi, con il tuo zaino in spalla, nel sole, nella polvere, nel fango, nella pioggia con la tua fatica; per un viaggio che facile non si preannuncia, ma in questo viaggio siamo in tanti e tutti avanziamo, pellegrini di Santiago dell'oggi che non vogliono desistere né mollare, e forse, hanno nell'animo e nelle orecchie l'*ultreya* di quelli che nei secoli passati li hanno preceduti (*in basso*).

Poco più avanti, dopo aver attraversato una strada asfaltata, il Cammino prosegue per campi agricoli molto ben coltivati e ordinati.

Attenzione: appena entrati in Navarra, le segnalazioni sembrano quasi perdersi; niente paura, a ogni incrocio basta 'tirar sempre dritto' sulla pista di terra che si sta percorrendo; per un tratto il sentiero si sovrappone alla strada asfaltata fino a entrare in Sangüesa (400 metri slm), prima vera cittadina che si incontra dopo Jaca.

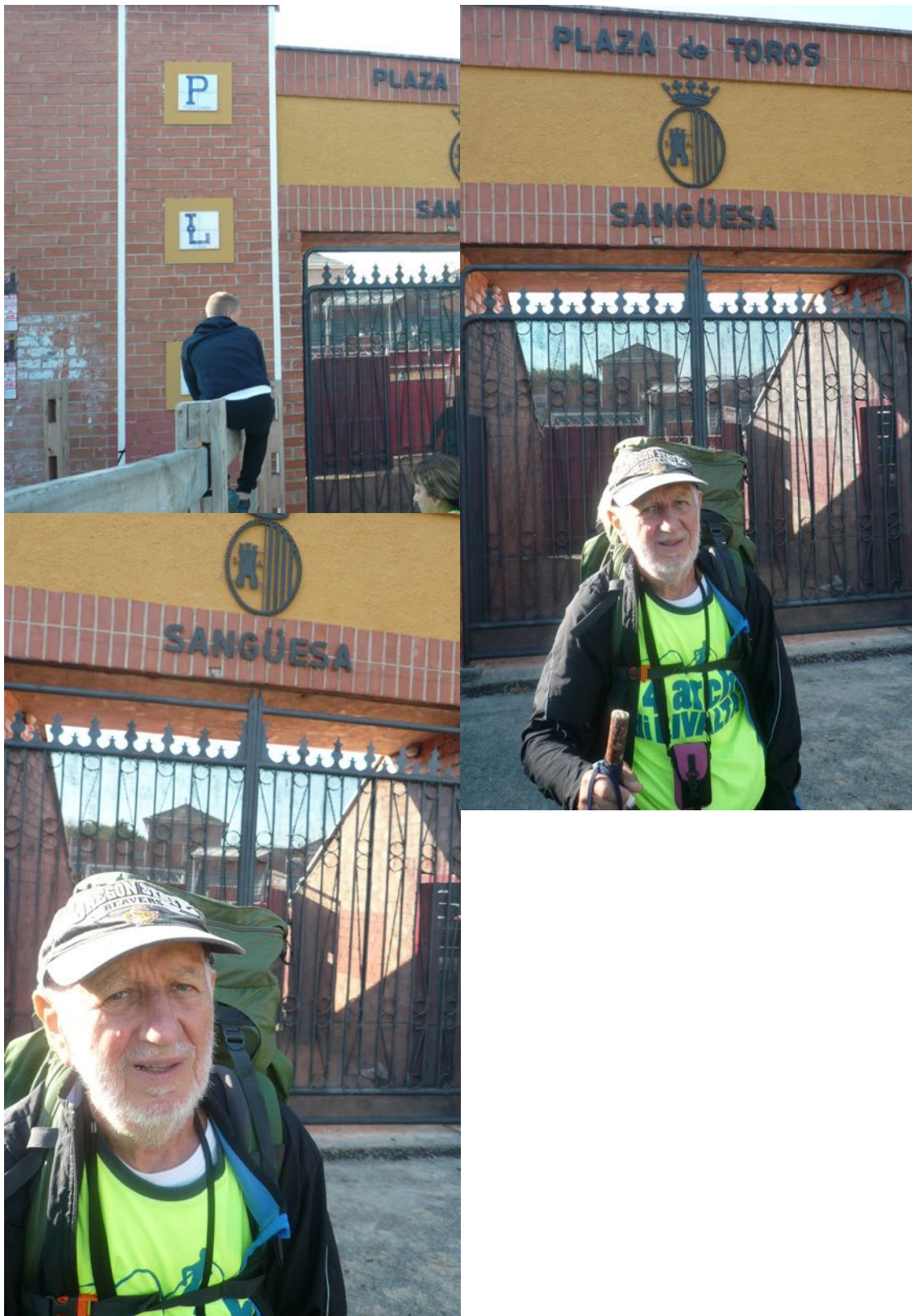


Foto 10-12. Camino 2018. Arrivati a Sangüesa, ci siamo messi davanti a Plaza de Toros, prima di andare alla ricerca dell'Albergue e istintivamente abbiamo stabilito le nostre intese per le “cinco de la tarda”. Vedrete! Ma nessuno dei tre dice apertamente agli altri, che forse a tutti e tre la corrida piace 'un mondo', e s'intende quella vera. In Spagna, nei cortili e nei prati, alla corrida, ci giocano e si allenano i bambini. Nel frattempo, preparato e consumato il pranzo nell'Albergue, ci siamo messi a girovagare separatamente per Sangüesa e alle “cinco de la tarda” come per incanto ci siamo ritrovati accanto in Plaza de Toros per assistere alla corrida. Non sono preparato per discutere il fenomeno della corrida: però non è facile privarsi all'improvviso di “cose” così tanto radicate; è un po' come tentare di privare i baschi della 'pelota' o, per restare nella nostra Langa, tentare di togliere ai langaroli il gusto della palla pugno, il pallone elastico, cantato da Pavese e Fenoglio.



Foto 13-14. Camino 2018. La porta d'ingresso all'Albergue Municipal de Peregrinos: appoggiati sullo scalino e sulla pavimentazione stradale i bastoncini di Adriano, il mio bastone e il sacchetto giallo che conoscete (*a sinistra*). L'angolo riposo di mia scelta nel grande stanzone comune: la brandina assegnata, il mio sacco a pelo steso, alcuni miei effetti personali sparsi (*a destra*); ricordo che in quello stanzone c'era spazio per tutti e si stava bene e tranquilli.

Quando si entra in paese, la direzione del rifugio che si trova in calle Labrit non è molto ben segnalata: eventualmente chiedere, ci hanno spiegato. Ma noi non abbiamo problemi: intanto non ci lasciamo incantare e tentare dalle indicazioni per il primo Albergue-camping de peregrinos, che ci avrebbe trattenuti fuori città, poi siamo immediatamente captati o ipnotizzati dalla *PLAZA DE TOROS*, che scorgiamo subito poco prima di entrare in città, poi sicuri avanziamo fino all'Albergue Municipal posto più vicino al centro di Sangüesa.

Quando arriviamo, l'Albergue è chiuso e aprirà molto più tardi: la signora, che sta facendo le pulizie e il riordino all'interno, si accorge di noi, si fa vedere e ci fa entrare ma solo per deporre e lasciare i nostri zaini al protetto, dopodiché usciamo di nuovo all'aperto con la porta dell'Albergue che si richiude alle nostre spalle.

Quella signora fu comunque molto gentile nei nostri confronti, perché così facendo, ci rese liberi e leggeri con i nostri zaini al sicuro, padroni di spaziare per la città, accompagnare le bande musicali che passavano in quel giorno di 'fiesta', visitare la 'panaderia' e l'unico supermercato aperto per fare gli acquisti per il pranzo e la colazione del mattino dopo.

Quando quel mattino, intorno alle ore 10.00, arriviamo a Sangüesa, attorno a Plaza de toros c'è grande movimento di popolo: ci dicono che è appena terminata all'interno l'esibizione della corrida a cavallo, e nessun timore che tutto sia finito perché la *fiesta* è appena cominciata, e infatti alle 'cinco de la tarda' ci sarà la corrida vera con i 'toros a matár', e ancora alle 'ocho de la tarda' la grande sfilata dei tori. Intanto si ode suonare e si vede sfilare la banda basca, mentre si stanno preparando qua e là i complessi per le loro esibizioni. Noi tre, senza comunicarcelo a vicenda, ci prenotiamo per la corrida vera alle 'cinco de la tarda'. Fatti gli acquisti alimentari al supermercato, rientriamo in Albergue, che nel frattempo ha aperto: Francesca si offre di preparare per tutti una pasta al sugo, spaghetti ottimi e abbondanti, ricordo.



Foto 15-18. Camino 2018. La Chiesa di Santa María a Sangüesa è indubbiamente qualcosa di notevole e la sua facciata, letteralmente 'ricamata e traforata' con statue, particolari geometrici, disegni e tant'altro affascina; non è da meno l'interno. Conoscevo la Chiesa dal precedente Camino, ma rimasi ancora ugualmente estasiato ad ammirarla per la seconda volta. La torre a punta, subito al disopra del portone d'ingresso (*in alto, a sinistra*). Alcuni particolari della facciata che, in alcuni punti delle tre foto, vogliono trasmettervi quanto vi ho confidato prima (*in alto a destra e in basso*).



Foto 19-26, Foto Adriano 20. Camino 2018. Sangüesa: sono circa le 11.00 del mattino, sfila la banda musicale basca (*in alto*). Nella Plaza de Toros alle 'cinco de la tarda', Adriano e Bart, fotografati da Francesca (*in alto, a sinistra*). L'arena di Plaza de Toros alle 'cinco de la tarda': momenti di esibizione della corrida a cavallo.



Foto 27-32. Camino 2018. La banda è componente essenziale della corrida: la accompagna, la commenta e la esalta nei momenti cruciali e coinvolgenti (*in alto e al centro, a destra*). Tutto è pronto e si può cominciare (*al centro, a sinistra*). La corrida è terminata: è il momento degli applausi e del trionfo dei toreri (*in basso, a sinistra*) e dell'omaggio alle autorità (*in basso, a destra*).

[Sono stato a lungo indeciso, quando stavo per inserire o meno nel diario questa esibizione di foto sulla corrida, al pensiero che esse potessero essere conflittuali o urtare la sensibilità di ognuno, mentre ci trovavamo a compiere un Cammino tutto speciale.

Poi ho deciso, riflettendo in particolare sul fatto che il Cammino, nei momenti di massimo fulgore e non solo, fu sempre un'epopea di popolo e un fenomeno di enorme portata tale da coinvolgere ampi ceti sociali e molte sfere del pensiero e dell'attività dell'*homo europeus*, che stava emergendo allora sulle vie e sui sentieri dei primi Cammini in virtù delle nuove forme di conoscenza, comunicazione e partecipazione, che si cominciò allora a praticare.]

Sono tante le cose da vedere e conoscere a Sangüesa. Originariamente il paese era situato sulla collina di Rocaforte (oggi è solo una località che si incontrerà nella tappa seguente). Nel 1076, il re Sancho Ramírez "traslò" il paese nella piana dov'è attualmente, con l'intento di farlo sviluppare di più e consentire così ai pellegrini di incontrare una città importante all'entrata in Navarra. La tradizione narra che qui predicò san Francesco d'Assisi durante la sua peregrinazione a Santiago, e che qui fondò una comunità nell'anno 1212.

La **chiesa di Santa María** è il monumento senza dubbio più bello e importante della città. Opera massima del romanico navarro; la torre a punta, sovrastante il portale d'ingresso, è diventata il

simbolo di Sangüesa. La facciata, le statue, e la scultura della Virgen de Rocamador al suo interno, denotano un influsso francese, arrivato qui attraverso il Cammino. Il portale è interamente ricoperto di sculture (scene della Genesi e della vita di Cristo); il timpano è occupato dal Giudizio universale. La **chiesa gotica di San Salvador** (fine XIII secolo; il portale, con il Giudizio universale, è del XVI secolo).

La **chiesa di Santiago** (XII-XIII secolo), con elementi romanici e gotici; sul timpano una statua di san Giacomo (XVI secolo) e, all'interno, un'altra immagine di san Giacomo del XIV secolo.

Il **palacio de Principe Viana**, gotico (XIII secolo, antica residenza reale, oggi sede della biblioteca) e il **palacio de Vallesantoro**, attuale casa della cultura, con le preziose decorazioni barocche (XVIII secolo).

Si lascia Sangüesa e si va a Monreál: si è sempre sul Cammino Aragonese, che termina a Puente la Reina, anche se le nuove località che si incontrano sono ormai in Navarra.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

AHORA HABLAMOS FRANCÉS

Adesso parliamo francese

QUIEREMOS HABLAR TAMBIEN ESPAÑOL CASTELLANO

Desideriamo anche parlare il castigliano

LA PIEDRA AZUL ES UN SIMBOLO CONTRA EL RECRECIMIENTO DE YESA. PON LA TUYA EN EL CAMINO Y HAZLAS LLERGAR HASTA SANTIAGO.

La pietra azzurra è il simbolo che si oppone all'ampliamento del bacino di Yesa. Metti la tua sul Cammino e cerca di arrivare fino a Santiago.



Dark Hedges in County. Antrim, Northern Ireland 2020, Copyright VanderWolf Images/Shutterstock BingWallpaper. (Mi sono lasciato suggestionare nel proporre questa riproduzione, perché, forse, mi ricordava qualcosa della Foz de Lumbier! Quando più avanti leggerete, avrete modo di condividere o meno).



XI tappa: Sangüesa - Monreal **Lunedì 17 Settembre 2018**

È lunedì il 17 Settembre 2018, quando partiamo presto, ma non troppo, da **Sangüesa** per **Monreal**. La levata è alle 4.20 e la partenza non affrettata è alle 5.30. La tappa si preannuncia lunga e la giornata bellissima. È ancora buio, e lo sarà ancora per un bel po', pertanto, ci equipaggiamo per il Cammino in oscurità con frontalino ben posizionato sulla fronte, il quale scaglia il potente fascio di luce davanti a noi. Mi piace usarlo, le poche volte che ne son tentato: puoi regolare il suo angolo, orientando la proiezione luminosa sul vicino o sul distante, ma mi piace anche perché questo orientamento lo domini tu stesso, almeno in parte, alzando o abbassando il capo. Siamo ancora insieme noi tre: ci prendiamo, ci lasciamo, ci incontriamo, camminiamo soli e in compagnia, ma soprattutto, nei limiti, nessuno dei tre chiede troppe cose agli altri; il più noioso, leggermente s'intende, penso di essere io, Bartolomeo, perché la mia età anagrafica comincia a non fare sconti, e qualche piccolo aiutino dai miei amici non lo rifiuto a priori.

Apro una breve parentesi: alcuni di voi mi hanno scritto e, dopo avere letto e guardato la X puntata del diario, hanno pure commentato l'intermezzo 'corrida' senza accenni di contrarietà. Ricordate quanto fossi dubbioso. Bene, quindi e grazie!

Alla partenza camminiamo nel buio, ma nonostante ciò riconosco dei tratti di Cammino per averlo già fatto nel 2009 insieme a un gruppo di fantastici ragazzi e ragazze spagnoli e ad un maestro *rural*, incontrati sul Cammino Aragonese appunto, dopo Jaca, i quali a viva forza mi avevano 'adottato'.



Foto 33-37. Camino 2018. Siamo nella **Foz de Lumbier** e stiamo entrando nel primo dei due tunnel, che si percorrono in successione: non ha ancora completamente albeggiato, io e la segnaletica siamo illuminati dalla luce del frontalino di Adriano, il quale ha fatto la ripresa con la mia macchina fotografica (*in alto, a sinistra*); qui siamo all'uscita del tunnel (*in alto, a destra*).

Stiamo percorrendo nel senso della sua contorta lunghezza la **Foz de Lumbier**: alcune aperture, scure e leggermente infossate, che forse riuscite a scorgere sulla parete rocciosa, sono quasi tutte dei punti di sosta, di nidificazione e ricovero dei rapaci, che di volta in volta si vedono lì sostare oppure fuoriuscire e poi volteggiare (*al centro e in basso*). In questo punto, il Camino passa sotto uno spiovente roccioso, che si vede in parte all'angolo superiore destro della foto; invece nel fondo del triangolo verde alla sinistra, scorre non visibile nascosto dalla vegetazione il río Irati (*in basso, a sinistra*).

Da Sangüesa a Monreal: lunghezza 27,5 km, tempo 7 ore, difficoltà ●●●●

Il percorso – Attenzione: tra Rocafort e Izco (sono 15 km e, forse, qualcosa di più) non ci sono località intermedie, si incontrano solo due fonti. Occorre rifornirsi d'acqua e attrezzarsi per ciò che serve eventualmente per mangiare.

Si lascia Sangüesa, svoltando a sinistra davanti alla Chiesa di Santa Maria – di cui vi ho parlato – e oltrepassando il ponte sul río Aragón (la vedete per l'ultima volta: riservategli uno sguardo di commiato, ne vale la pena, è troppo bella Sangüesa!), percorrendo la calle Mayor e la strada che esce dalla città.

Poco prima di arrivare a una cartiera in zona industriale, ci si trova di fronte a due opzioni; una freccia gialla indica di proseguire dritto verso Liédena, prendendo quello che è considerato il Cammino storico o comunque il più utilizzato in epoca medievale, mentre un'altra freccia indica la deviazione a sinistra se si vuole seguire il percorso per Rocafort (al presente il più battuto). Noi tre abbiamo seguito il primo tracciato, quello per Liédena.

La **descrizione del Cammino per Rocafort**, che abbiamo reperito in letteratura, dice invece che si prende a sinistra e in 2,2 km da Sangüesa si arriva alla località di Rocafort, situata in punto strategico, dal quale si domina la piana sottostante (non a caso qui si sviluppò il borgo originario di Sangüesa). All'ingresso del paese un cartello indica le due opzioni, per Rocafort e per l'alto de Aibar; si segue a destra per l'alto. Da qui non si incontrerà più un paese per oltre 15 km. Il Cammino continua su una buona pista che si addentra nella sierra de Aibar; si passa per la fuente de San Francisco, costruita nel XVIII sec. per ricordare il passaggio del santo di Assisi (oggi con un'area dedicata al pic-nic). Il sentiero sale dolcemente attraversando campi di cereali (attenzione al sole d'estate) con lo sfondo del parco eolico della sierra de Salajones, e dopo pochi km si incontra una fonte, ultima possibilità per rifornirsi d'acqua prima di Izco. In breve la pista si trasforma in un sentiero che porta alla prima collina della giornata; infatti, dopo aver passato un tunnel sotto la strada di Tafalla, si arriva sull'alto de Aibar (713 m) dal quale si ha una bella panoramica sul paesaggio circostante. Uno steccato metallico segna la discesa su un bel sentiero seminascosto dal sottobosco; una volta tornati in piano, il Cammino riserva però la salita al secondo alto della giornata, quello di Loiti (784 m). Poco prima di giungervi si incontra un cartello verde, che indica che in quel luogo ci fu il borgo di Olaz, abbandonato dopo la peste del 1384. Si sale dolcemente all'alto de Loiti e si scende su un sentiero tra boschi e campi che conduce fino a Izco. Si esce da Izco su una buona pista agricola che segue parallela la linea del monte verso le località di Abinzano e Salinas. Arrivando a quest'ultimo paese non è necessario entrarvi; passato un ponticello su un piccolo ruscello bisogna girare subito a gomito sulla sinistra. Si imbecca così un sentiero alberato (attenzione alle frecce gialle) che, in circa 2 km, e poco dopo aver costeggiato un campo di calcio, giunge a Monreal; l'entrata nel paese è proprio in prossimità di un bel ponte romanico sul río Elorz. Da questa descrizione traspare che il Cammino per Rocafort era sicuramente interessante, ma da parte mia nessun rimpianto per avere scelto il percorso per Liédena, altrettanto interessante.

Il tracciato medievale di questa tappa, che è stato da noi scelto, è ora prevalentemente su asfalto e porta, attraverso il sentiero turistico locale (marcato anche con la sigla SL-NA 113), alla riserva naturale di **Foz de Lumbier**.

Foz de Lumbier è una valle stretta, una sorta di canyon, con pareti fatte di rocce in prevalenza rossastre, tra le quali scorre vivace il río Irati. In questa gola, attraversata in tutta la sua lunghezza dal Cammino medievale (ma oggi accorciato perché si passa sotto due gallerie scavate a poca distanza l'una dall'altra), che si trova pochi chilometri prima di Monreal, si incontrano tanti nidi d'aquila e di molti altri rapaci; sono tutte specie protette, che, allorquando volteggiano numerose in cielo, sembra quasi di poterle toccare (Foto **33-37, 38-42**).

Qui, nella Foz, anticamente esisteva il cosiddetto *punte del diablo*, che veniva attraversato dagli antichi pellegrini e andò distrutto durante la guerra civile spagnola. Attraversata la seconda galleria stradale, si è fuori dalla riserva e si passa a lato del paese di Lumbier; si prosegue per un tratto sulla strada asfaltata per Tafalla e, poco dopo aver attraversato un ponte sul río Irati, si prende sulla destra una pista in terra battuta che porta in pochi chilometri alle località di Nardués e Aldunate. Si sale quindi all'alto de Loiti (784 m) dove i due percorsi, a cui si è accennato all'inizio, si unificano e il Cammino prosegue come descritto sopra.

Così, nel mio diario, ho descritto 'a caldo' alcuni passaggi di questa tappa, con evidente scarsa conoscenza di geografia e topografia del luogo (preciso, per intanto): “Giungiamo alla Foz de

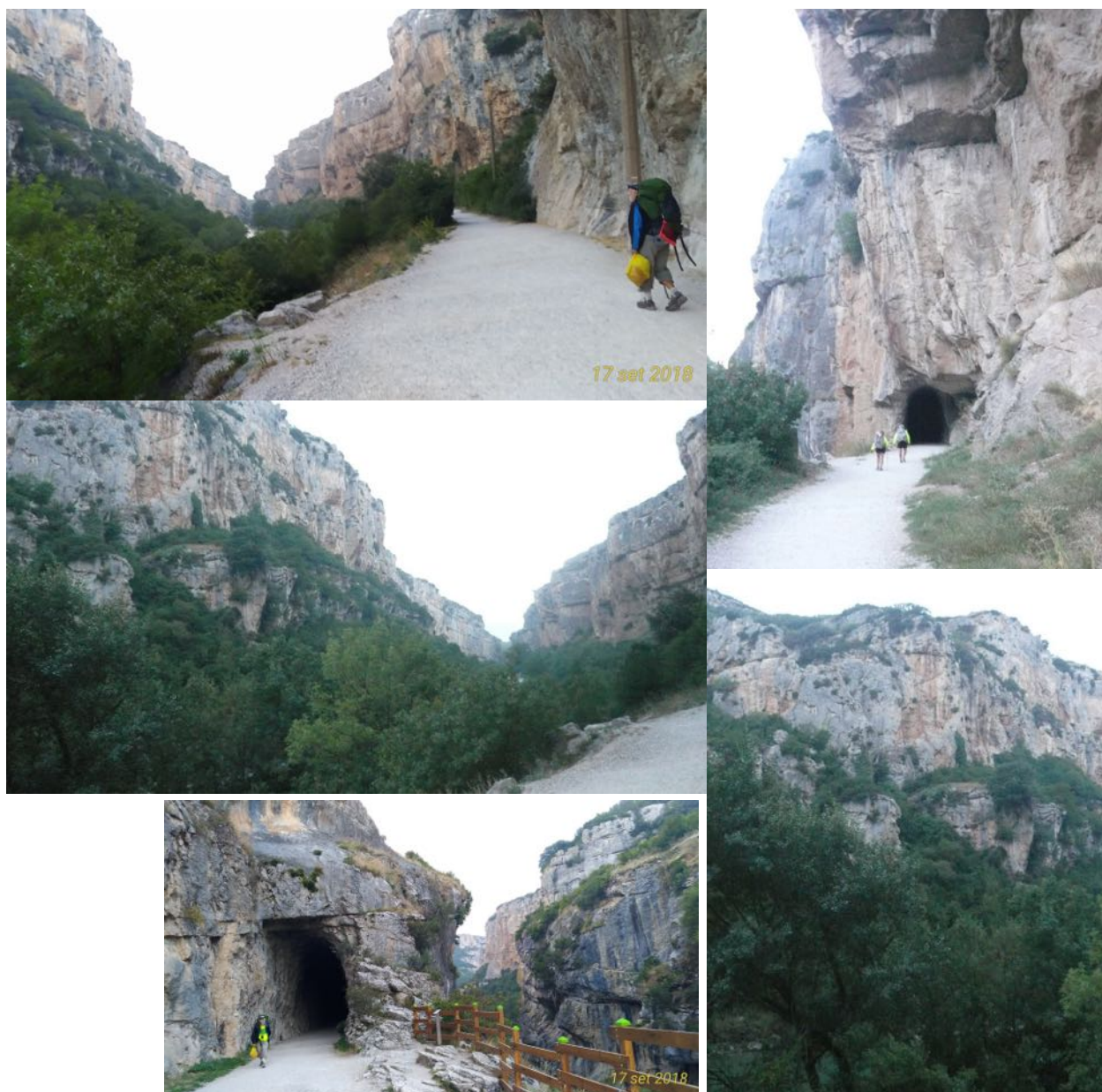


Foto 38-42. Foto Adriano 38, 41. Camino 2018. Continuano a sfilare le immagini del nostro Camino nella **Foz de Lumbier**: non vi debbono ingannare le immagini “da clima difficile” delle pareti rocciose che accompagnano ai lati il percorso sterrato del Camino, il quale, pertanto, non risulta essere difficile in questi tratti, anzi fantastico. Qui, mi vedete, all'angolo inferiore destro del riquadro, fotografato da Adriano; forse, ricevete l'impressione di uno che si sta trascinando, ma stavo tutto sommato bene (*in alto, a sinistra*). Adriano e Francesca, fotografati da “me”, stanno per addentrarsi, essere inghiottiti nel buio del secondo tunnel (*in alto, a destra*). Ancora immagini della **Foz de Lumbier** e sono le ultime: tra pareti rocciose e folta vegetazione a nascondere nel profondo il río Irati (*in basso, a destra*). Qui, mi vedete, all'angolo inferiore sinistro del riquadro, fotografato da Adriano, mentre sono appena uscito dal secondo tunnel (*in basso, a sinistra*).

Da vedere: Foz de Lumbier. Questa riserva naturale di rapaci è di una bellezza unica; merita di soffermarsi a contemplare l'affascinante e oscura, neppure troppo, gola che il río Irati ha scavato nelle rocce, ricche di nidi d'aquile che con il loro maestoso volo sovrastano l'ambiente circostante. Gli acuti richiami dei grandi rapaci, e lo scorrere delle acque del fiume sottostante, sono i suoni dominanti che stregano il viandante di passaggio in questa oasi naturalistica. [Così, come in questa descrizione, si presentò a me la Foz nella stagione del mio Camino de Santiago 2009; nel 2018 fui sorpreso nell'osservare invece tanto silenzio e tanta assenza di voli: non era, evidentemente, il momento più adatto.]

continua) Lumbier che fa appena giorno. I tunnel scavati nella roccia, dove transita il Camino, sono due. La Foz è un canyon roccioso con nidi di falchi al cui fondo scorre il fiume. È area protetta bella e suggestiva. La attraversiamo e, una volta fuori, percorriamo un lungo tratto di strada sterrata

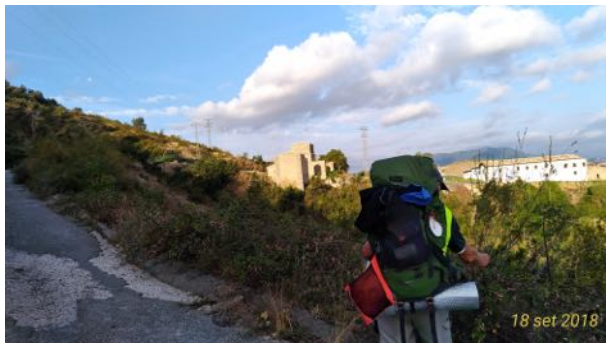


Foto Adriano 43-48. Camino 2018. Sto creando confusione, anticipando queste foto. Me ne rendo conto! Il mattino del 18 settembre, andando a Tiebas (*in alto, a sinistra*). Il mattino del 19 settembre, andando a Eunate-Puente (*al centro, a sinistra*). A Puente la Reina il 19 settembre: Adriano ha voluto fotografare la pomata 'portentosa' con la quale ogni mattina prima della partenza mi ungo i piedi (*in alto, a destra*); pranzo al ristorante 'Torrette' in calle Mayor (*al centro e in basso a destra*); José e Jara a cena, anche loro al ristorante 'Torrette' quando transitammo noi tre e, così, ci risaltammo per l'ultima volta (*in basso, a sinistra*).

ondulata. I terreni attorno sono già stati preparati per la semina del grano. È il tipico paesaggio di queste parti in questa stagione d'autunno e il colore dominante è il marrone scuro dei terreni arati. Di questi tempi sopporto molto bene lo zaino da quando Adriano me lo ha regolato. Quando



Foto 49-51. Camino 2018. Siamo ormai usciti dalla riserva naturale **Foz de Lumbier**: ci aspetta questo cartello istruttivo, bello e completo, che ci racconta la Foz e le popolazioni dei suoi abitanti rapaci in lingua spagnola e basca; dovreste riuscire a leggere le scritte affiancate "**Foz de Lumbier&Irunberriko Arolla e Reserva natural&Natur Erreserba**". Dicono che il basco sia una lingua strana, ma una cosa per me fu certa allorché mi addentrai nei Paesi Baschi: io, che conosco discretamente lo spagnolo ed amo ascoltare il suono di questa lingua parlata, mi sentii all'improvviso oppresso e sommerso da parole e scritte incomprensibili e la sensazione di disagio che mi colse non la superai facilmente (*in alto, a sinistra*). Così spaziando dalla sommità di un "alto" (*al centro, a sinistra*); invece scendendo, a lato sentiero, su un masso isolato, stavano due piccoli e appena abbozzati *montjoie*, misi al loro fianco i miei due fidi, bastone e sacchetto giallo; a sinistra, la mia ombra mentre sto fotografando (*in basso, a sinistra*).

Foto 52-54. Camino 2018. Eccomi, sono solo, finalmente in arrivo a Monreal, avendo fatto il Cammino che transita da Liedena. Un tratto di strada sterrata che fiancheggia campi arati pronti per la semina autunnale (*in alto, a destra*). La presenza un poco insolita di questo monticello a forma di piramide con le antenne sulla cima (*al centro, a destra*). Il lunghissimo rettilineo da coprire per arrivare ai piedi di Monreal, laggiù in fondo al nastro di asfalto; si tratta di un rettilineo lungo che non finisce mai, credo fossero 3-4km (*in basso, a destra*).

stavamo per avvicinarci a Izco, sbagliamo pure percorso e ci immettiamo su un tratto di sentiero che seguiamo per un po' e quando ci accorgiamo dell'errore ritorniamo sui nostri passi. L'unico vantaggio nel disguido è la raccolta di spighe di lavanda selvatica, che hanno attirato la mia attenzione perché profumatissime. Mi riprometto di seminarla sul mio terreno in località Morté, quando sarò tornato a Chiusa di Pesio dalle parti di Cuneo (! tornato recuperai i semi, li seminai ma non ebbi fortuna perché non germinarono !). Ritornati sui nostri passi, raggiungiamo la nazionale NA-2420 e, da questo momento in poi, ci avviamo sempre su strada verso Monreal (Foto 49-51, 52-54).



Foto 55-56, 59. Camino 2018. La porta di ingresso all'Albergue de Peregrino di Monreal e ancora bastone e sacchetto giallo appoggiati lì; l'Albergue è accogliente, quasi autogestito dai pellegrini, il camerone per il riposo è al primo piano, gli altri servizi sono al piano terra, lo spazio per i singoli è abbastanza (*in alto, a sinistra*). Il particolare del muro ad angolo con l'Albergue: la freccia con la scritta in basco *Donejakue Bidea (Camino de Santiago)* (*in alto, a destra*). La torre campanaria della Chiesa de la Asunción a Monreal (*in basso, a destra*).

Foto 57-58. Camino 2018. L'abside della Chiesa de la Asunción con la torre campanaria a Monreal (*al centro, a sinistra*). Il Centro Parroquial dove in pratica trascorremmo tutto il pomeriggio e la sera, essendo chiusa la Catedral, facemmo cena. Ricordo essere stata una cena comunitaria per modo di dire nel senso che ci accomodammo tutti a un unico grande tavolo; il menù fu comunque eccellente e le portate furono servite a dovere (*in basso, a sinistra*).

Si è sul mezzogiorno: Adriano e Francesca proseguono senza fermarsi fino a Monreal; io decido di fare tappa per uno spuntino, riprenderò poi il Cammino da solo quando i miei amici saranno ormai lontani. Mi fermo in un boschetto, che ha tutte le pretese di parco, mi slaccio lo zaino e mangio qualcosa. Riprendo il Cammino e sbaglio la direzione, percorrendo 500mt di una strada chiusa che finisce in uno spiazzo con tronchi d'albero accatastati. Torno indietro e chiedo informazioni ad un ragazzo ciclista, il quale mi rimanda sui miei passi, io me ne accorgo e lui dopo si corregge. Ritorno indietro, ritrovo la rotonda dove avevo seguito la direzione sbagliata, e questa volta trovo quella giusta. Raggiungo un primo pueblo, ne ricordo il nome: è Indocin; poi ne attraverso altri due prima di giungere a Monreal: in uno di questi, c'era lungo la strada una bella e invitante fonte, dove mi sono fermato e dissetato a fondo. A Monreal arrivo che sono le 14.30. Riconosco subito l'Albergue de peregrinos (Foto 55-56), lo trovo, è quasi al completo, mi sistemo e sento il bisogno di mettermi subito a riposare un poco. Mi pare che Adriano e Francesca mi avessero riservato un posticino ad hoc. Poi

lentamente vado a presentarmi e a pagare per la notte nel luogo che mi è stato indicato: sono 10 euro, caruccio per un Albergue de peregrinos; lì prenoto anche la cena che offre un unico *menù del día*; consumeremo la cena presso il Centro Parroquial (Foto 57-58) attiguo alla Cattedral de la Asunción di Monreal, che, per inciso, è chiusa. La cosa mi contraria perché i pellegrini sono tanti, il borgo è piccolo: “è la si tiene chiusa per farla visitare allora a chi?”, mi stavo chiedendo quel tardo pomeriggio seduto su un muricciolo. Mi rimane del tempo per fare un piccolo bucato, che già prevedo non asciugherà e me lo porterò domani in spalla, pesante e umido.

Durante la cena mi comunicano che questa mattina, in partenza da Sangüesa, il mio gruppo sarebbe stato rumoroso e un pellegrino, in particolare, si sarebbe oltremodo risentito. Ma, forse, le cose non stanno proprio così: io so per certo che non abbiamo fatto rumore, la sua è una sorta di rivalsa per essere stato lui stesso redarguito precedentemente. “Ma lasciamo perdere ..., siamo o non siamo pellegrini? Perbacco!”

A **Izco** c'è da vedere la chiesa romanica di San Martín a navata unica e con torre; a **Abízano** è invece da visitare la chiesa di San Pedro: di chiaro stile romanico, nonostante le influenze successive, la si osserva passandole a fianco, all'entrata del paese; arrivati a **Monreal** si incontra il ponte romanico all'ingresso del paese, a una sola arcata a schiena d'asino.

La **Monreal** storica è nominata nel Libro V del *Codex Calixtinus*, al Capitolo II, come finale di tappa, con queste parole: “Dal passo del Somport a Puente la Reina vi sono tre agili giornate di marcia. La prima va da...; la seconda da Jaca a Monreal; la terza da Monreal a Puente la Reina. ...”. E ancora al Capitolo III: “Lungo il tragitto da Somport a Puente la Reina si incontrano sul cammino jacopeo i seguenti villaggi: il primo è Borce, ...; e ancora Canfranc, Jaca, Osturit, Tiermas, dove si trovano le acque termali reali che sgorgano sempre calde; poi Monreal e, infine, Puente la Reina. ...”. La parte storica del *pueblo* è stata recuperata, restaurata e restituita ai fasti originali. Sono caratteristiche le case con muratura in pietra.

Informazioni e servizi: **Izco** Albergue municipal San Martín, in calle Mayor; **Monreal** Albergue municipal, ben tenuto, vicino alla chiesa de la Asunción: vi siamo stati ospitati.